

# Ammalata e licenziata il sindacato protesta “Tutele per gli interinali”

Pamela aveva un contratto di tre mesi e ha preso il Covid  
Lo stop ai pagamenti. Le richieste della Cgil ai candidati

di **Ilaria Ciuti**

«Solitudine». È la parola che Pamela, cilena di 45 anni con due figli in Cile e la speranza di trovare lavoro qui, pronunzia più spesso. Ancora prima di paura o preoccupazione per essersi ritrovata licenziata dall'agenzia interinale dopo essersi ammalata di Covid sul lavoro ed «essere rimasta sola, senza sapere come far valere i miei diritti». Pamela si dice disponibile a qualsiasi lavoro tranne che in un reparto Covid come quello in cui si è infettata: «Per non vedere sul volto degli altri la solitudine di cui ho sofferto io». È una Oss (operatore socio sanitario) che lavora insieme a infermieri e medici negli ospedali fiorentini, assunta, o non assunta, a brevi periodi da un'agenzia interinale che la “somministra” alle strutture sanitarie che ne hanno bisogno. Ma dopo il Covid l'agenzia l'ha lasciata sulla strada. Così

Pamela è l'esempio che il Nidil (il sindacato dei precari) Cgil porta ai candidati alle prossime elezioni comunali, protestando per le condizioni da ultima ruota del precariato dei lavoratori somministrati nella sanità. «La Regione ha fatto molti sforzi per stabilizzare i precari – spiega il Nidil – Nonostante questo, tra Asl centro e Firenze, ci sono ancora 500 somministrati». Spiega il Nidil che, non avendo i somministrati diritto alla malattia o la maternità, i soldi li deve tirar fuori l'agenzia che in breve li scarica e li ricambia. Ai candidati il sindacato chiede che la Regione si faccia portavoce nella Conferenza Stato-Regioni dell'estensione anche ai somministrati della legge Madia sulla stabilizzazione, che impieghi più risorse per completare gli organici sanitari e che riveda i bandi per le agenzie interinali. «Durante il lockdown ho concluso un contratto di tre mesi con un'agenzia interinale per lavorare nel reparto Covid del

pronto soccorso a Careggi», racconta Pamela. Poi le cose sono precipitate: «Ho iniziato il 1° aprile e il 10 mi sono sentita male. Mi sono trovata subito sola, non ho neanche la famiglia qua. Il 20 è arrivata la risposta: positiva. Sono andata in un albergo della salute, ma nessuno, nemmeno il medico, si occupava di me. Non mi ha neppure fatto il certificato per l'Inail, ha detto che non poteva». La guarigione dopo un mese e mezzo, ma l'agenzia l'ha licenziata. « Sono rimasta senza lavoro e senza soldi. In aprile avevo guadagnato 908 euro, in maggio regolari 1.233, ma in giugno mi sono arrivati solo 114 euro. L'agenzia non pagava più perché diceva che c'era l'Inail, E l'Inail dice che siccome sono entrata il 1 aprile, ammalata il 10 e l'incubazione Covid dura 14 giorni, non è certo che non fossi malata prima. Sono sola, per fortuna mi aiuta la Cgil, Però al mio orizzonte non ho niente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ L'ospedale Il pronto soccorso di Careggi

